

Rosanna Bettarini, *Scritti montaliani*, raccolti per iniziativa della Società dei filologi della letteratura italiana, a cura di Alessandro Pancheri, introduzione di Cesare Segre, Firenze, Le Lettere, 2009, pp. XIV + 346.

Rosanna Bettarini è stata filologa medievalista di chiara fama e petrarchista illustre (fondamentale, per la filologia del *Canzoniere*, l'edizione dei *Rerum vulgarium fragmenta* da lei curata nel 2005). Ma il suo nome è anche indissolubilmente legato agli studi montaliani e alla pubblicazione nel 1980, insieme al proprio maestro, Gianfranco Contini, dell'edizione critica dell'*opera omnia* del poeta. Si trattò di un'operazione tanto difficile quanto originale, poiché i due studiosi dovettero confrontarsi non solo con un materiale ampio e in parte di complessa decifrazione, ma anche con le spiegazioni e gli indizi fatti loro pervenire dallo stesso autore ancora vivente, Eugenio Montale. Questi ultimi, se in alcuni casi risultano illuminanti, in altri possono apparire invece fuorvianti fors'anche per la volontà del poeta, come da lui stesso dichiarato nei primi versi di *Satura*, di depistare i critici. Da questo intenso scambio di informazioni nacque peraltro, nell'*opera omnia*, la sezione degli *Altri versi*, che raccoglie le composizioni e i frammenti inediti fatti pervenire a Bettarini da Montale stesso che ha affidato alla studiosa la responsabilità della scelta di eventualmente pubblicarli.

Il volume degli scritti montaliani, curato da uno degli allievi più vicini a Rosanna Bettarini, Alessandro Pancheri, e corredato da una introduzione di Cesare Segre, raccoglie, ordinati in due distinte sezioni, quattordici saggi e dodici interventi di più brevi dimensioni composti da Bettarini nell'arco di quasi un trentennio (dagli *Appunti sul 'Taccuino' del 1926 di Eugenio Montale* pubblicato in "Studi di Filologia italiana" nel 1978

all'introduzione alle *Lettere a Clizia* risalenti al 2006), viene confermata la sua consuetudine con Montale che non è certo circoscritta al periodo in cui la studiosa lavorò all'edizione critica dell'*opera omnia*, ma che l'ha accompagnata, invece, significativamente per decenni. Particolarmente interessante è anche la varietà dei saggi proposti, sia per quanto riguarda la sede editoriale, riviste di ambito prettamente filologico-letterario quali "Antologia Vieusseux" e la già citata "Studi di Filologia italiana", atti di convegni, capitoli di libro, note introduttive, pagine di quotidiani quali "Il Secolo XIX" e "Il Sole 24 Ore", sia per quanto concerne gli argomenti trattati, tanto questioni strettamente filologiche quanto problematiche di tipo più ampiamente letterario e anche ricordi autobiografici della propria conoscenza con il poeta.

Nell'impossibilità di ripercorrere, in questa sede, l'intero *corpus* dei saggi accolti negli *Scritti montaliani*, ci soffermeremo su una selezione di essi, che appaiano particolarmente significativi sia per la loro collocazione cronologica sia come rappresentanti di quella varietà di argomenti a cui si è appena accennato. Citiamo dunque innanzitutto il saggio di apertura dell'opera, *Appunti sul "Taccuino" del 1926*, risalente al 1978, nel quale l'autrice dà magistralmente conto di una serie di problemi di variantistica concernenti alcuni testi del *Taccuino*, argomentando, con lucida precisione e straordinaria forza persuasiva, le proprie scelte e soluzioni filologiche. Molto interessante appare invece, sul piano della ricostruzione della vicenda storico-letteraria di un'opera, il saggio *Piccola cronistoria di "Altri versi"*, datato 1986, nel quale Bettarini ripercorre le modalità con cui è nata, all'interno dell'*opera omnia*, questa particolare sezione di poesie e frammenti inediti: è così che la studiosa dà conto di quello che ella chiama "quel dialogo, strano esempio di collaborazione tra un autore vivo e i suoi curatori, senza la quale è indubbio che questo libro non sarebbe mai esistito" e di come l'"avventura" di *Altri versi* abbia avuto inizio con una "letterina" nella quale Montale parlava di "poesie(?)", giustapponendo significativamente alla parola "poesie" un punto interrogativo, e lasciando alla studiosa la responsabilità della decisione se accogliere *in toto* gli inediti che egli le faceva pervenire o se invece, in alcuni casi, tenerli "per mio ricordo". Ed è così che Bettarini giunge, in

conclusione del saggio, a parlare di *Altri versi* come di “un libro senza nostalgia, senza epifanie e senza leggende, dove il passato arricchito *in itinere* vive d’una vita propria senza smalti”.

Quanto alla sezione degli Interventi, ci piace soffermarci, anche per memoria personale di tali eventi, su quegli articoli di giornale che Bettarini scrisse in polemica con le affermazioni di Dante Isella circa l’inautenticità del *Diario postumo*. È così che, tra il luglio e il settembre del 1997, appena trascorso il centenario della nascita di Montale, la studiosa si trovò a pubblicare, sul “Sole 24 ore”, una serie di scritti con i quali contestò a Isella queste sue affermazioni: si tratta di quattro lavori, *L’aligero folletto fischia dall’aldilà*, *Pasticciando con Contini*, *Ripeto, non c’è tutto*, *Eugenio monello, falsario di se stesso*. Tra essi, è in particolare *L’aligero folletto fischia dall’aldilà* a essere incentrato in maniera diretta ed esclusiva su tale polemica. Si tratta di un articolo per certi versi sorprendente, in quanto l’autrice, per sostenere, contro Isella, l’autenticità del *Diario*, vi alterna elementi di ponderata riflessione filologica a osservazioni per così dire di buon senso (“Ecco in una poesia ci sono troppi montalismi: quindi non è di Montale; come dire: l’assassino ha lasciato troppe tracce, impronte digitali, orme sul tappeto, capelli sul letto, quindi è innocente; e viceversa”), a cui si accompagnano sferzate di tagliente polemica e di corrosiva, efficacissima ironia nonché l’orgogliosa rivendicazione del primato proprio e di Gianfranco Contini sulla curatela critica dei testi montaliani. Appare inoltre particolarmente efficace l’immagine di un Montale “aligero folletto” (per certi aspetti riproposta anche nell’articolo intitolato *Eugenio monello, falsario di se stesso*), intento a sogghignare del “parapiglia” scatenatosi intorno al suo *Diario postumo*: un risultato, questo del parapiglia, che, afferma Bettarini, fu il poeta stesso a preparare, creando un “apocrifo d’autore” e “autenticissimo falso” e ammantandosi così, con una beffa che arriva dall’oltretomba, di “una certa mefistofelica grandiosità”.

Ripercorrere la raccolta degli scritti montaliani di Rosanna Bettarini significa, in conclusione, seguire il percorso, filologico, letterario, storico-culturale e umano, di chi ha scandagliato il testo di Montale acquisendo su di esso una competenza senza pari, ma anche di chi ha personalmente

conosciuto il poeta imparando a coglierne le abitudini di scrittura, le consuetudini, le inclinazioni caratteriali, le trovate e i trabocchetti più o meno mefistofelici. Questo libro è dunque uno strumento fondamentale per conoscere e comprendere Montale a tutto tondo: esso diventa oggi, dopo l'improvvisa scomparsa di Rosanna Bettarini il 26 dicembre del 2012, anche testimonianza dell'altezza d'ingegno della sua autrice, *première dame* della filologia e montalista eccelsa.

Costanza Geddes da Filicaia
(Università degli Studi di Macerata)